

Spunti per un'ermeneutica e un'euristica della Biblioteca Digitale

Roberto Raieli

Università Roma Tre - Biblioteca di Area delle Arti
Gruppo di studio AIB sulle biblioteche digitali

raieli@uniroma3.it

martedì 18 dicembre 2007

Domande sensate, sensate risposte?

- Spunti per un **approfondimento**
teorico,

che richiede un tempo di **maturazione**
e un'ampiezza di **studi** e
considerazioni.

- Ammesso che **ermeneutica** ed **euristica** possano essere dei paroloni, il mondo delle BD abbonda di parole **poco chiare**, non solo agli utenti ma anche a molti addetti:

vale però la pena di aggiungere queste parole all'intricato idioma della prospettata **library 2.0** (W. Crawford), che deve essere ricca anche di principi guida e non solo di «gadget tecnologici» (E. Ormsby);

termini rimasti quasi ignorati in molti studi teoretici, pur ostinatamente proposti dai nostri **classici** (A. Serrai, P. Bisogno).

- Nostro compito è anche **chiarire il linguaggio** con cui comunichiamo a noi stessi e agli altri i raggiungimenti degli studi sulle BD e le tecniche e le pratiche relative,

in questo chiarimento dei termini oscuri a buona parte degli addetti e degli utenti finali è essenziale un lavoro propedeutico di **presa di possesso** dei concetti.

- i.e. capire anzitutto noi quale è il **senso** e il **bisogno** di un'ermeneutica e di un'euristica della BD,

fondare la nostra operatività sulla base di interrogativi, problematiche e indagini che rimangono **nascosti dentro il cuore** delle BD: riconoscerne l'oggetto profondo, definirne l'**ontologia** (A. Salarelli, C. Leombroni);

quindi, approntare e **comunicare** la biblioteca digitale.

Il Manifesto sulle biblioteche digitali

1. 6. Le biblioteche digitali diffondono i documenti

Le biblioteche digitali consentono al massimo grado la conservazione e la diffusione, tra gli altri documenti, di *pre-print*, rapporti interni, dispense, progetti di studio, protocolli sperimentali, pubblicazioni istituzionali, e altri *e-print* altrimenti relegabili nella cosiddetta "letteratura grigia".

nonché facilitando il dialogo, l'educazione, l'interazione, la **partecipazione** (D. Lankes).

4. Le biblioteche digitali sono biblioteche

Le biblioteche digitali condividono con tutte le altre biblioteche la natura di servizio di mediazione per l'accesso alle conoscenze storicamente determinato dall'interrelazione con il proprio ambiente; nello specifico contesto della biblioteca ibrida esse mirano all'integrazione delle risorse digitali e di quelle non digitali in un quadro di servizio adeguato alle esigenze degli utenti.

Library and Information Science and the Philosophy of science, "Journal of Documentation", 61 (2005), n. 1.

Critical realism as a philosophy and social theory in information science?

Marianne Wikgren

Pragmatism, neo-pragmatism and sociocultural theory

Olof Sundin, Jenny Johannisson

Phenomenology and information studies

John M. Budd

(...)

Hermeneutics as a bridge between the modern and the postmodern in LIS

Joacim Hansson

(...)

Empiricism, rationalism and positivism in LIS

Birger Hjørland

(...)

The Philosophy of Information, "Library Trends", 52 (2004), n. 3.

Arguments for philosophical realism in LIS

Birger Hjørland

(...)

The epistemological foundations of knowledge representations

Elaine Svenonius

(...)

A human information behavior approach to a philosophy of information

Amanda Spink, Charles Cole

Information and its philosophy

Ian Cornelius

(...)

LIS as applied philosophy of information: a reappraisal

Luciano Floridi

(...)

Spunti ermeneutici

- La mutazione e il **rinnovamento** dei principi che sottendono alla biblioteconomia **attuale** (nuova, digital, 2.0) e alla BD, è necessario siano intesi come conseguenza e come sviluppo dei principi tradizionali delle **leggi della biblioteca**,

riferendosi a una nuova **ermeneutica**, un'interpretazione e comprensione del **nuovo** entro le linee ampie dei **principi** da sempre validi.

- Si deve distinguere tra l'idea diffusa della biblioteconomia come un **insieme di discipline** caratterizzato dall'ibridazione di tecniche e concetti derivati da altri ambiti teorico-applicativi,

e i principi di una biblioteconomia come specifico e teoreticamente fondato **ambito scientifico-disciplinare**.

– Devono essere liquidati i cosiddetti «rischi di riduzionismo» (S. Miccoli):

l'approccio **socio-economico**, ricco di indicazioni di tipo pratico, sociale e manageriale, necessitate dallo spirito della biblioteca in quanto «**sistema aperto**» all'ambiente, però non sufficienti a individuare il **tèlos** della biblioteconomia;

– Devono essere liquidati i cosiddetti «rischi di riduzionismo» (S. Miccoli):

l'approccio tecnologico, anch'esso necessario ma non sufficiente, in quanto, se l'apporto delle scienze dell'informazione ha permesso di concettualizzare le nuove prospettive dell'IR, esso lascia spesso dimenticare uno dei più solidi principi biblioteconomici: che l'informazione non si recupera, ma si crea.

– Dalla riflessione filosofica del Novecento viene la **teoria ermeneutica**, come definizione di un sapere scientifico calato nella dimensione della **particolarità storica** senza perdere il riferimento di **principi incondizionati** e generali.

- L'approccio ermenutico alla biblioteconomia garantisce la **comprensione** in senso generale della particolarità storica,

che nel caso delle biblioteche vuol dire il riutilizzo in maniera **non riduzionistica** degli apporti delle discipline socio-economiche e, in particolare, delle scienze dell'informazione, contestualizzandole storicamente e concettualmente.

- Da ciò, si può indicare come le BD debbano cercare, **semplicemente**, un modo **rigoroso** di strutturare i percorsi di **trattamento** dei documenti e dell'informazione per agevolare la loro comprensione attuale.

- Le BD devono essere implementate **senza perdere di vista** i principi e i paradigmi che hanno guidato finora le più efficaci pratiche di mediazione nelle biblioteche,

anzi, **informando** a questi principi i nuovi servizi, i nuovi strumenti e le nuove capacità di comunicazione e partecipazione.

Spunti euristici

– Una rigorosa ermeneutica non potrà non sollecitare un'altrettanto attenta **euristica**:

un'arte della ricerca **inesausta**, in grado di seguire i percorsi delle BD e di rilevare **vantaggi** e **inefficienze**.

– Come in ogni ambito, **senza ricerca** non si approda a **nulla**, ma si ripete stancamente una pratica forse neppure tanto fondata (P. Bisogno).

- La ricerca deve essere sempre orientata a mettere a punto nuovi scopi, obiettivi e strumenti chiari e funzionali, per guidare lo sviluppo teorico e pratico delle BD:

manifesti, guidelines, programmi (DELOS, *i2010 Digital Libraries initiative*), studi (*Biblioteche digitali in Italia*).

- Se le BD hanno bisogno di una valida euristica, basata su principi epistemologici ermeneuticamente fondati, **non è solo in questo momento iniziale,**

è necessario mettere capo a una pratica metodologica costante, attenta al **feedback** dei sistemi e degli utenti, e sensibile alle indagini di **benchmarking** (G. Solimine).

13. Le biblioteche digitali si mettono in discussione e si aggiornano

«**L** Le biblioteche digitali si impegnano **in** costantemente nella valutazione (auditing, benchmarking) e nell'aggiornamento della propria struttura, e dei propri servizi e contenuti, allo scopo di perseguire al meglio gli obiettivi stabiliti e di orientare la propria attività verso i nuovi obiettivi emergenti.

Biblioteconomia [del] digitale? (G. Solimine).

- Si può parlare chiaramente di una biblioteconomia **del digitale**, di un aspetto della biblioteconomia che si occupa delle BD (progettazione, organizzazione, servizi ecc.):

senza fratture, le BD sono senz'altro **biblioteche**, se ci sono diversi tipi di contenitori di documenti digitali non tutti sono pensati come biblioteche, con lo stesso «**stile**» (L. Crocetti).

- Alcuni fattori possono, però, motivare una biblioteconomia **digitale**:

la catalogazione è relativa al «**paratesto bibliografico**» (M. Gorman), dato che le informazioni del catalogo sono riferite a **dati esterni** al contenuto di un documento,

ma i **metadati** sono in parte la **scheda** del documento digitale e in parte ricchi di informazioni **intenzionali** sul documento e proprie del suo contenuto.

- Se il trattamento del documento digitale giunge al punto di riguardare pienamente il suo **contenuto**, forse anche la mediazione segue principi diversi da quelli della biblioteconomia classica, e si può parlare di una nuova «**digital librarianship**» (P. Jacsó),

la quale si occupa più **direttamente** dei documenti e non solo della loro descrizione, e si incrocia più con i problemi tipici delle discipline che si occupano dei **testi**, o dei **contenuti**.

- Il maggior cambiamento consiste nella possibilità di effettuare le ricerche **all'interno dei documenti**, non solo sulle loro schede o descrizioni,

senza più differenziare tra il documento in sé preso e la sua «**rappresentazione vicaria**» (D. Maltese),

qualunque sia il contenuto: **testuale, visivo, sonoro, audiovisivo.**

- Nuovi problemi epistemologici nascono dal fatto che la biblioteconomia non si occupa più solo delle **descrizioni** dei documenti e del loro **linguaggio**,

ma direttamente del **contenuto** del documento digitale e del suo **linguaggio proprio**.

- Inoltre, il trattamento dei contenuti multimediali digitali chiama in campo **nuove competenze metodologiche,**

e le tecnologie **incidono di diritto** sulla natura delle attività bibliotecarie.

- Per tutto questo, è ancora più importante trovare il riferimento a dei principi biblioteconomici **stabili**,

per determinare se è possibile continuare a **governare** un insieme organico di principi, metodi, tecnologie e competenze in continuo **rinnovamento**,

o se è necessario **abdicare** in favore di una nuova biblioteconomia **digital** o **2.0**.

- I vari cambiamenti introdotti dalla **rivoluzione** digitale del **supporto tecnologico** dell'informazione, per quanto poderosi (P. G. Weston, M. Gorman),

non pare possano, allo stato attuale, produrre mutamenti così radicali da dover prospettare una biblioteconomia **digitale** o una **nuova** biblioteconomia (L. Crocetti, A. Salarelli).

Finale e riavvio

– I due primari aspetti che supportano l'epistemologia, lo studio dei **fondamenti scientifici** di ogni campo, sono purtroppo spesso **nascosti** e **dimenticati** in ogni campo,

e la biblioteconomia fa spesso **fatica** a seguire un'appropriata ermeneutica e una necessaria euristica.

- La tesi n. 4 del Manifesto sulle BD ribadisce che «**le biblioteche digitali sono biblioteche**» proprio per confermare che la BD nello stesso momento vuole dinamicamente **differenziarsi e assimilarsi** rispetto alla biblioteca tradizionalmente intesa:

come un **figlio** con il **padre**, del quale egli porta i tratti distintivi nel **DNA** e condivide l'educazione e i valori, i **principi profondi**, comunque **differenziandosi**, senza bisogno di essere inutilmente contestatario o necessariamente rivoluzionario.

- Fuori dalla metafora, lo scopo delle tesi che non segnano una netta differenza per via di contenuti tecnici, è quello di **riproporre** principi e valori fondamentali **da sempre propri** delle biblioteche,

e di riproporli nella loro **invarianza** aggiungendo la qualificazione **digitale**.

- Il fatto che le considerazioni del Manifesto valgano **anche** per le biblioteche digitali come **anche** per le biblioteche tradizionali (R. Ridi),

è un elemento per dimostrare come sia necessario che lo sviluppo dell'«**organismo in crescita**» (S. R. Ranganathan) della biblioteca e l'innovazione conseguente avvengano **senza fratture**,

come naturale processo evolutivo, **senza** che **teorie esterne** ne deformino la struttura.

– Possiamo dare un senso preciso a questa nuova struttura ancora non chiara, che potrebbe anche essere la library 2.0,

nella quale possono riconoscersi le BD con tutto il loro portato di termini, metodi e oggetti ancora complessi e poco chiari,

che hanno invece lo scopo di essere per gli utenti i più immediati, semplici e potenti mezzi di diffusione dell'informazione e sostegno della cultura.

Prima bibliografia:

- P. Bisogno, *Teoria della documentazione*, Milano, Angeli, 1980.
- K. Herold (ed.), *The philosophy of information*, "Library Trends", 52 (2004), n. 3.
- B. Hjørland (ed.), *Library and Information Science and the Philosophy of science*, "Journal of Documentation", 61 (2005), n. 1.
- *Manifesto per le biblioteche digitali*, 2005, <www.aib.it/aib/cg/gbdigd05a.htm3>

-
- S. Miccoli, *Questioni di epistemologia biblioteconomica*, "Bollettino AIB", 45 (2005), n. 4, p. 415-438.
 - A. Salarelli, *Per un'ontologia della biblioteconomia nell'era digitale*, in R. Meli (ed.), *Biblioteche e informazione nell'era digitale*, Palermo, AIB Sicilia, 2007, p. 35-55.
 - A. Serrai, *Biblioteconomia come scienza*, Firenze, Olschki, 1983.



martedì 18 dicembre 2007